

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

555 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 154)

Presentazione - Monte Argentario, 22 luglio 1742. (Originale AGCP)

La ringrazia di averlo ricordato durante la processione del Corpus Domini. Legge "volentieri i suoi biglietti". Le belle notizie spirituali che gli comunica devono far maturare in lei un grande e infuocato spirito di gratitudine, tanto da "bruciar chi ci passa vicino", non solo ma anche "i popoli lontani, le lingue, le nazioni, le tribù, ed in una parola tutte le creature, acciò tutte conoscessero ed amassero il Sommo Bene". Dall'Eucaristia e dalla contemplazione nasce l'amore appassionato per la salvezza di tutti, sgorga lo zelo apostolico. Accetta le preghiere fatte per la buona riuscita di un viaggio, ma le applica simbolicamente a un viaggio d'infiniti pericoli che presto dovrà fare, cioè una santa morte. Occorre stare sempre in guardia di non perdere Dio con il peccato. Dio è molto generoso nel donare le sue grazie, ma esse vanno accolte come suo puro "dono amoroso", evitando accuratamente di appropriarcene, considerandoci anzi immeritevoli e indegni.

Gesù, che è l'unica dolcezza dei nostri cuori, ci bruci col Fuoco Ss.mo che arde nel Suo Cuore Divino sin la midolla delle ossa. Amen.

Mia diletta Figliuola in Gesù Crocifisso,

non le posso spiegare, quanto io legga volentieri i Suoi biglietti, che mi danno motivo di magnificare le Misericordie del nostro buon Dio.

Come faremo, Figlia mia, ad esser grati al nostro soavissimo Gesù? O che vorrei, che venisse in noi tanto fuoco di carità, sino a segno di bruciar chi ci passa vicino! E non solamente chi ci passa vicino, ma anche i popoli lontani, le lingue, le nazioni, le tribù, ed in una parola tutte le creature, acciò tutte conoscessero, ed amassero il Sommo Bene.

Io la ringrazio nel Costato purissimo di Gesù della carità, che mi continua, e della memoria, che fece di me appresso all'Amore Infinito Sacramentato nel tempo della Processione. Lei fece bene a pregar Dio, che mi desse un buon viaggio per i miei bisogni, perché credo, che presto avrò da fare un viaggio d'infiniti pericoli. Viva Gesù: con la sua grazia m'apparecchio a tutto. Basta, che non perda Dio, con le colpe: Dio me ne guardi! Del resto poi io me ne sto di continuo sepolto nel mare delle mie miserie ed orribili tempeste. Ah! voglia Dio, che non faccia naufragio. Non cerco consolazioni, ma solamente cerco di fare la Volontà Ss.ma del mio Dio: questa cerco, questa desidero e non più.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Orsù, Figlia mia diletta in Gesù, seguiti le regole solite, e sopra tutto non si fidi di sé, ma stia in un S. Timore filiale. Tenga conto dei doni di Dio, perché ne dovrà render conto. S'umili, si annichili, si disprezzi, desideri d'essere aborrita da tutti, come una serva inutile: si faccia ben piccola, si spogli di tutto ciò che non è Dio, e lui solo cerchi. Sopra tutto conosca che tutto è dono amoroso di Dio, e Lei non ha che marcia, puzza ed ogni male.

Addio, mia Figliuola.

Ritiro ai 22 luglio [1742]2

Suo vero Servo in Dio

Paolo

Note alla lettera 555

1. Per san Paolo della Croce l'Eucaristia è tutto, è la festa dell'amore, dell'unione con Dio, insomma la festa delle feste. Fin dal 1720, durante l'esperienza dei 40 giorni o "Quaresima Spirituale" del Castellazzo, egli scriveva che desiderava diventare "martire dell'Eucarestia" (cf. Casetti I, Diario spirituale, 26 dicembre 1720, pp. 14-15).
2. Non è facile stabilire quando possa essere stata scritta la presente lettera. Paolo ringrazia Agnese di averlo ricordato durante la processione eucaristica. Scrivendo la lettera il 22 luglio, quando la festa del Corpus Domini era già passata da un mese o più, sembrerebbe a prima vista impossibile che si riferisca alla processione del Corpus Domini. E invece è possibile. Paolo si ricollega infatti a qualche notizia che Agnese gli aveva fornito su questa grande festa nelle lettere precedenti e che egli a causa delle Missioni non era stato in grado ancora di leggere, come egli stesso afferma in quella del 29 giugno 1742 (cf. lettera n. 553). Il contenuto pieno di unzione e di accenti mistici consiglierebbe di datare di preferenza la presente lettera con l'anno 1742. Essa comunque potrebbe essere stata scritta anche nel 1740, ma non nel 1741, perché del 22 luglio di quell'anno ne possediamo già un'altra, e difficilmente anche nel 1738 e nel 1739, per analoghi motivi.